INDICE DEL VOLUME

INTRODUZIONE . . . . . *p.* VII
Nota biografica . . . . . » LIX
Nota bibliografica . . . . . » LXXVII
Appendice: il testo . . . . . » XCVI

INFERNO

CANTO I . . . . . *p.* 3

Dante si trova smarrito, di notte, nella selva di una valle; uscitone sul mattino, comincia a salire il colle ai cui piedi è la selva; ma, atterrito da tre fiere, indietreggia verso la valle. Gli appare Virgilio, che gli propone, per suo scampo, un'altra via, attraverso i tre regni dell'oltretomba.

CANTO II . . . . . » 15

Tramonto: sfiducia ed esitazione di Dante. Virgilio lo rinfranca, rivelandogli come il suo viaggio sia voluto dal Cielo, e come Beatrice stessa abbia inviato lui in suo soccorso.

CANTO III . . . . . » 24

Porta dell'Inferno. — Vestibolo o Antinferno: Ignavi ed Angeli neutrali. Epigrafe sulla porta dell'Inferno. Gli spiriti dell'Antinferno e la loro pena: disprezzo di Virgilio e di Dante per essi. L'Acheronte e Caronte. Terremoto, e lampo che fa perdere i sensi a Dante.

CANTO IV . . . . . » 34

Primo cerchio o Limbo: Anime senza peccato, ma senza la vera fede. Dante, destato da un tuono, si trova al di là dell'Acheronte; ed entra nel Limbo. Le anime che vi si trovano: loro pena puramente spirituale. La discesa di Cristo in quel luogo, e la liberazione dei santi d'Israele. Incontro con Omero, Orazio, Ovidio, Lucano. Un luminoso castello, e gli «spiriti magni» che lo abitano.

CANTO V . . . . . p. 45

Secondo cerchio: Lussuriosi.
Minosse giudicante. Una bufera incessante travolge le anime. Schiera di personaggi famosi, morti per amore. Francesca da Rimini narra la storia del suo peccato; e Dante sviene per pietà.

CANTO VI . . . . . » 55

Terzo cerchio: Golosi.
Ripresi i sensi, Dante si trova nel terzo cerchio. Pioggia sozza, mista di grandine e di neve, sotto cui giacciono i dannati, dilaniati inoltre da Cerbero. Dante è riconosciuto dal suo concittadino Ciacco, col quale si intrattiene sulla situazione morale e politica di Firenze: predizione del prossimo trionfo dei Neri. I tormenti dei dannati dopo il giudizio universale.

CANTO VII . . . . . » 63

Quarto cerchio: Avari e Prodighi. — Quinto cerchio: Iracondi e Accidiosi.
Ira di Pluto, fiaccata da Virgilio. Pena degli avari e dei prodighi. Dissertazione di Virgilio sulla Fortuna. Discesa al quinto cerchio, lungo un ruscello che va a formare la palude Stige, in cui sono immersi gl'iracondi e gli accidiosi. I due poeti arrivano ai piedi di una torre.

CANTO VIII . . . . . » 72

Ancora quinto cerchio. — Davanti alla città di Dite.
Fuochi di segnalazione in cima alla torre, e arrivo di Flegiàs, che traghetta con la sua barca i poeti. Durante il tragitto, incontro di Dante con Filippo Argenti, e grande compiacimento di Virgilio per lo sdegno del poeta verso il dannato. Sbarco davanti alle porte della città di Dite: opposizione dei demoni all'ingresso dei due poeti nella città.

CANTO IX . . . . . » 80

Ancora davanti a Dite; poi dentro le sue mura. — Sesto cerchio: Eretici.
Paura di Dante e conforti di Virgilio. Sulle mura compaiono le tre Furie, che invocano Medusa: precauzioni di Virgilio. Arrivo di un messo celeste e fuga dei demoni. Entrata in Dite. Descrizione del luogo: un cimitero di avelli infocati.

CANTO X . . . . . » 89

Ancora sesto cerchio.
Sepolcreto degli Epicurei. Farinata degli Uberti: concitato colloquio con Dante, interrotto da Cavalcante dei Cavalcanti, ansioso di aver notizie del figlio Guido. Predizione dell'esilio. Conoscenza del presente e del futuro nei dannati.

CANTO XI . . . . . » 99

Ancora sesto cerchio.
Sosta, prima di discendere, durante la quale Virgilio spiega l'ordinamento delle pene di tutto l'Inferno, corrispondente alla distinzione aristotelica delle colpe (incontinenza, violenza, frode), e scioglie alcuni dubbi di Dante al riguardo.

CANTO XII . . . . . p. 108

Settimo cerchio: Violenti. — Primo girone: Violenti contro il prossimo.
Discesa al settimo cerchio per un burrone custodito dal Minotauro. Fiume di sangue bollente (il Flegetonte), in cui sono più o meno immersi, secondo la gravità della colpa, i peccatori, sorvegliati da Centauri armati di saette. Chirone. Nesso fa da guida fino al guado e all'altra sponda del fiume.

CANTO XIII . . . . . » 117

Ancora settimo cerchio. — Secondo girone: Violenti contro se stessi (suicidi) o le cose proprie (scialacquatori).
Un bosco innaturale e orrido, sede delle Arpie. Dante spezza un ramo, e il tronco spezzato parla e sanguina: è l'anima, fatta albero, di Pier della Vigna, che narra la sua triste storia, e poi spiega la sorte delle anime dei suicidi. Sopraggiungono, inseguiti da cagne, due scialacquatori: uno, appiattatosi sotto un cespuglio, è sbranato. Il cespuglio è l'anima di un suicida fiorentino anonimo, che spiega la causa delle continue guerre di Firenze.

CANTO XIV . . . . . » 126

Ancora settimo cerchio. — Terzo girone, prima zona: Violenti contro Dio (bestemmiatori).
Sabbione infocato, e pioggia di fuoco, sotto cui alcuni dannati giacciono supini, altri camminano continuamente, altri stanno seduti. Tra i primi, Capaneo ostenta immutato disprezzo della divinità. Il Flegetonte, uscente dalla selva dei suicidi. Virgilio spiega l'origine e il corso dei fiumi infernali, formati dalle lagrime del Veglio di Creta.

CANTO XV . . . . . » 134

Ancora settimo cerchio, terzo girone. — Seconda zona: Violenti contro natura (sodomiti).
Camminando sull'argine del ruscello, Dante incontra una schiera di sodomiti: uno di essi, Brunetto Latini, lo riconosce, e ha con lui un affettuoso colloquio, in cui anche gli predice, per la malignità e l'ingratitudine dei fiorentini, il futuro esilio. Altri letterati e chierici della schiera di Brunetto.

CANTO XVI . . . . . » 143

Ancora settimo cerchio, terzo girone, seconda zona.
Un'altra schiera di sodomiti, dalla quale si staccano, correndo verso Dante, tre fiorentini: Guido Guerra, Tegghiaio Aldobrandi, Jacopo Rusticucci. Decadenza di Firenze. I due poeti giungono all'orlo del cerchio, dove precipita il fiumicello. Virgilio, gettando una corda portata ai fianchi da Dante, chiama su dall'abisso Gerione.

CANTO XVII . . . . . » 153

Ancora settimo cerchio, terzo girone. — Terza zona: Violenti contro l'arte (usurai).
La mostruosa figura di Gerione. Mentre Virgilio parla con questo, Dante visita la zona degli usurai. Discesa al cerchio ottavo, sulle spalle di Gerione nuotante nell'aria.

CANTO XVIII . . . . . p. 161

Ottavo cerchio, o Malebolge: Fraudolenti contro chi non ha speciali ragioni di fidarsi. — Prima bolgia: Seduttori e ruffiani. — Seconda bolgia: Lusingatori.
Descrizione del cerchio, diviso in dieci bolge concentriche. Nella prima bolgia, i ruffiani e i seduttori procedono in due file in senso opposto, sferzati da diavoli: Venedico Caccianimico e Giasone. Nella seconda, i lusingatori, immersi nello sterco: Alessio Interminelli e Taide.

CANTO XIX . . . . . » 170

Ancora ottavo cerchio. — Terza bolgia: Simoniaci.
Descrizione della bolgia, piena di pozzetti, in cui sono conficcati, col capo in giù, i simoniaci. Colloquio con papa Niccolò III, e invettiva di Dante contro i papi simoniaci.

CANTO XX . . . . . » 180

Ancora ottavo cerchio. — Quarta bolgia: Indovini e maghi.
I dannati hanno il viso travolto sulla schiena, sicché camminano a ritroso, piangendo. Indovini antichi, astrologhi e maliardi moderni. Manto: e digressione di Virgilio sulle origini di Mantova.

CANTO XXI . . . . . » 189

Ancora ottavo cerchio. — Quinta bolgia: Barattieri.
Stagno di pece bollente. Un demonio porta l'anima di un magistrato lucchese. Virgilio parlamenta con Malacoda, capo dei diavoli della bolgia, il quale afferma che più in là c'è un ponte sulla sesta bolgia, e perciò dà ai due poeti una scorta guidata da Barbariccia.

CANTO XXII . . . . . » 198

Ancora ottavo cerchio, quinta bolgia.
In compagnia dei diavoli, lungo la pece bollente. Un dannato, navarrese, emerge col capo, ed è uncinato dai diavoli, che ne fanno strazio. Barattieri sardi. Il navarrese si sottrae ai diavoli con un'astuzia; e due di essi, azzuffatisi per questo, cadono nella pece.

CANTO XXIII . . . . . » 207

Ancora ottavo cerchio. — Sesta bolgia: Ipocriti.
Mentre procedono preoccupati per ciò ch'era accaduto, i due poeti si vedono inseguiti dai diavoli: Virgilio afferra Dante, e scivola a precipizio, supino, con lui sul petto, nella bolgia seguente. Qui gli ipocriti procedono lentissimamente sotto cappe fratesche di piombo dorato. Due Frati Godenti. Caifàs e gli altri del sinedrio giudaico, responsabili della morte di Gesù, crocifissi per terra; e tutti i dannati passano sui loro corpi. La bugia di Malacoda svelata.

CANTO XXIV . . . . . » 217

Ancora ottavo cerchio. — Settima bolgia: Ladri.
Faticosa salita sull'argine tra la sesta e la settima bolgia; poi, varcato il ponte che cavalca quest'ultima, i due poeti scendono sull'argine interno per veder meglio. La bolgia è piena di serpi, tra

cui corrono i dannati; e serpi legano loro le mani dietro la schiena. Un dannato, morso da un serpente, d'un colpo s'incenerisce e rinasce: è Vanni Fucci, che, riconosciuto da Dante, per vendetta gli predice la sconfitta dei Bianchi a Pistoia.

CANTO XXV . . . . . p. 225

Ancora ottavo cerchio, settima bolgia.
Gesto sconcio ed empio di Vanni Fucci, sùbito punito. Un centauro mostruoso, Caco. Tre ladri fiorentini sotto aspetto umano, e altri due sotto forma di serpenti: meravigliose trasformazioni tra quattro di essi.

CANTO XXVI . . . . . » 235

Ancora ottavo cerchio. — Ottava bolgia: Inventori di frodi per vincere gli avversari.
Invettiva contro Firenze. Di sul ponte, veduta dell'ottava bolgia, tutta piena di fiamme mobili, entro cui sono arsi i peccatori. Una fiamma a due punte racchiude Ulisse e Diomede. Ulisse narra come trovò la morte in un temerario viaggio oltre le colonne d'Ercole, affrontato per ardore di conoscenza.

CANTO XXVII . . . . . » 244

Ancora ottavo cerchio, ottava bolgia.
Alla fiamma di Ulisse e Diomede segue quella di Guido da Montefeltro, che chiede a Dante notizie della sua terra. Panorama politico della Romagna nel 1300. Poi Guido narra come, essendo sulla via della salvazione, fu risospinto da Bonifazio VIII nel peccato, fidandosi nell'assoluzione preventivamente datagli dal papa, ma dimostrata non valida, alla sua morte, da un demonio.

CANTO XXVIII . . . . . » 253

Ancora ottavo cerchio. — Nona bolgia: Seminatori di discordie e scissioni.
Di sul ponte Dante vede passare i peccatori, mutilati in vari orribili modi: Maometto, Alì, Pier da Medicina, Curione, Mosca Lamberti, Bertram dal Bornio.

CANTO XXIX . . . . . » 263

Ancora ottavo cerchio, nona bolgia. — Decima bolgia: Falsatori.
Geri del Bello, invendicato parente di Dante. Passaggio alla decima bolgia: fetido ammasso di ammalati gementi. Falsificatori di metalli, tormentati da lebbra o scabbia. Griffolino d'Arezzo e Capocchio. Fatuità dei Senesi derisa.

CANTO XXX . . . . . » 271

Ancora ottavo cerchio, decima bolgia.
Gianni Schicchi e Mirra, falsatori della propria persona, rabbiosi, corrono mordendo i dannati. Maestro Adamo, falsario di monete, tormentato dall'idropisia. La moglie di Putifarre e il greco Sinone, falsari della parola, cioè mentitori, arsi da febbre acuta. Litigio tra maestro Adamo e Sinone, che Dante segue con interesse: di che Virgilio lo rimprovera.

CANTO XXXI . . . . . *p.* 280

Ancora ottavo cerchio. — Tra la decima bolgia e il pozzo.
Dalla decima bolgia i due poeti risalgono sull'ampio argine, che termina all'orlo del pozzo. Intorno a questo torreggiano giganti, dall'ombelico in su: Nembròt, Fialte, Briareo, Anteo. Quest'ultimo, richiesto da Virgilio, depone i poeti nel fondo del pozzo.

CANTO XXXII . . . . . » 290

Nono cerchio: Traditori. — Prima zona, o Caìna: Traditori dei congiunti. — Seconda zona, o Antenòra: Traditori della patria o della parte.
Ghiacciaia di Coclto. La Caina, dove i dannati sono immersi nel ghiaccio fino al collo, col viso rivolto in giù: due fratelli Alberti, Mordrec, Focaccia de' Cancellieri, Sassol Mascheroni, Camicione dei Pazzi. L'Antenòra, dove i dannati sono puniti come nella Caina, ma hanno il viso eretto: Bocca degli Abati, contro cui Dante si accanisce, perché il traditore si rifiuta di dirgli il nome, Buoso da Duera, Tesauro dei Beccheria, Gianni Soldanieri, Gano, Tebaldello de' Zambrasi. Due in una buca, dei quali uno rode il capo all'altro.

CANTO XXXIII . . . . . » 301

Ancora nono cerchio, seconda zona. — Terza zona, o Tolomea: Traditori degli ospiti.
Il conte Ugolino racconta come, per opera dell'arcivescovo Ruggieri, fu fatto morire di fame con i suoi figli. Passaggio alla Tolomea, dove i dannati hanno i visi supini, sicché le lagrime si congelano nei loro occhi, ad accrescere il dolore. Frate Alberigo e Branca d'Oria già nell'Inferno, sebbene ancora vivi, per una legge propria della Tolomea.

CANTO XXXIV . . . . . » 312

Ancora nono cerchio. — Quarta zona, o Giudecca: Traditori della maestà divina e umana.
Interamente coperti dal ghiaccio, traspaiono dannati in diverse giaciture. Lucifero, gigante alato, immenso, a tre facce, sporgente, dal petto in su, sulla superficie della ghiaccia, maciulla con le tre bocche Giuda, Bruto e Cassio. Aggrappati al suo vello, i due poeti scendono al centro del suo corpo, che è il centro della terra, e, attraverso un cunicolo, risalgono alla superficie della terra, nell'emisfero antartico.

PURGATORIO

CANTO I . . . . . *p.* 323

Protesi del PURGATORIO e invocazione alle Muse. Aspetto del cielo prima dell'alba. Apparizione di Catone Uticense, custode dell'isola del Purgatorio: spiegazioni di Virgilio e istruzioni di Catone. L'alba; la spiaggia marina. Virgilio, dopo avergli lavato il viso con la rugiada, cinge Dante di un giunco miracoloso.

CANTO II . . . . . *p.* 332

Spiaggia dell'isola.
Sorge il sole. Un lume improvviso, in alto mare, che corre verso la spiaggia; arrivo dell'angelo nocchiero e sbarco di anime destinate al Purgatorio. Tra queste è un amico di Dante, Casella, che, pregato dal poeta, intona una canzone. Severo intervento di Catone.

CANTO III . . . . . » 339

Antipurgatorio. — Ai piedi del monte: Anime di morti scomunicati.
Paura di Dante, vedendo proiettata in terra solo la sua ombra, e spiegazioni di Virgilio. Inaccessibilità del monte. Incontro di anime di morti scomunicati: tra questi è il re Manfredi, che narra la sua buona morte.

CANTO IV . . . . . » 347

Antipurgatorio. — Primo balzo: Anime pentitesi, per pigrizia, in fin di vita.
Ardua salita. Spiegazioni di Virgilio perché il sole salga alla loro sinistra. Anime di negligenti: tra questi, un amico di Dante, Belacqua.

CANTO V . . . . . » 355

Antipurgatorio. — Secondo balzo: Anime di persone uccise, pentitesi in extremis.
Rimprovero di Virgilio a Dante per il suo indugiarsi. Ripresa della salita, e incontro di una schiera di anime che camminano su un altro ripiano. Iacopo del Cassero, Buonconte da Montefeltro, Pia senese.

CANTO VI . . . . . » 363

Antipurgatorio. — Ancora secondo balzo.
Ressa di altre anime di morti violentemente. Dubbio di Dante sull'efficacia delle preghiere *pro defunctis*. Proseguendo il cammino, i due poeti incontrano il mantovano Sordello: caloroso abbraccio tra Sordello e Virgilio, al solo sapersi conterranei. Invettiva contro l'Italia dilaniata dalle lotte interne e contro gl'imperatori e i papi responsabili di tale situazione; amare considerazioni su Firenze, in particolare.

CANTO VII . . . . . » 372

Antipurgatorio. — Dal secondo balzo alla valletta dei principi, pentitisi, per soverchia cura delle cose terrene, solo sul finir della vita.
Meraviglia e venerazione di Sordello di fronte a Virgilio. Essendo impossibile salire il monte di notte, Sordello guida i due poeti al bordo di una valletta fiorita e odorosa, e addita ad essi alcuni sovrani e principi del '200.

CANTO VIII . . . . . » 380

Antipurgatorio. — Ancora la valletta dei principi.
Tramonto. Devota preghiera delle anime. Scesa di due angeli a loro custodia. Incontro, nella valletta, di Dante con Nino Visconti. Il serpente tentatore messo in fuga dagli angeli. Corrado Malaspina, e sua predizione a Dante.

CANTO IX . . . . . p. 389

Antipurgatorio. — Dalla valletta dei prìncipi alla porta del Purgatorio.
Dante si addormenta, ed ha un sogno simbolico, durante il quale è portato da Lucia non lontano dalla porta del Purgatorio. L'angelo portiere. Rito per l'entrata. Apertura della porta.

CANTO X . . . . . » 399

Prima cornice: Superbi.
Difficile salita dalla porta al primo ripiano del Purgatorio. Tre scene di umiltà scolpite nella parete marmorea. Si avanzano faticosamente le anime dei superbi, quasi schiacciate sotto grandi macigni che portano sulle spalle.

CANTO XI . . . . . » 407

Ancora prima cornice.
Parafrasi del *Pater noster* recitata dai superbi. Camminando con le anime verso la scala che porta alla seconda cornice, Dante ascolta con contrizione Omberto Aldobrandeschi e Oderisi da Gubbio, suo amico: vanità della nobiltà di sangue e della gloria dell'ingegno. Vanità del potere: Provenzan Salvani. Oscura predizione di Oderisi a Dante.

CANTO XII . . . . . » 415

Ancora prima cornice.
I due poeti procedono, lasciando indietro le anime. Tredici scene di superbia punita figurate sul pavimento. Al varco per salire, un angelo cancella dalla fronte di Dante uno dei sette P; e questo rende al poeta agevole la salita.

CANTO XIII . . . . . » 423

Seconda cornice: Invidiosi.
Aspetto della cornice. Voci aeree gridano esempi di carità. Le anime degli invidiosi, coperte di cilicio, con le palpebre cucite con fil di ferro, siedono addossate alla parete del monte, sorreggendosi tra loro, spalla a spalla. Colloquio con la senese Sapìa.

CANTO XIV . . . . . » 432

Ancora seconda cornice.
Guido del Duca e Rinieri da Calboli. Sferzata di Guido contro la bestialità dei Comuni toscani, e magnanimo lamento per la degenerazione dei signori di Romagna. Altre voci aeree gridano esempi d'invidia punita.

CANTO XV . . . . . » 441

Dalla seconda alla terza cornice. — Terza cornice: Iracondi.
L'angelo della misericordia. Salendo alla terza cornice, Virgilio spiega a Dante come la partecipazione di più persone ai beni terreni scemi la porzione dei singoli, quella ai beni celesti l'accresca. Giunti al nuovo girone, Dante ha la visione estatica di tre esempi di mansuetudine; poi sono avvolti in un fumo nero e fitto.

CANTO XVI . . . . . p. 449

Ancora terza cornice.
Dante procede nel fumo nerissimo e pungente — pena degli iracondi —, appoggiandosi a Virgilio. Colloquio con Marco Lombardo, il quale gli spiega come la corruzione del mondo derivi non da influsso degli astri, giacché questo non toglie agli uomini il libero arbitrio, ma dal fatto che l'umanità manca delle due regolari sue guide — Chiesa e Impero —, avendo la Chiesa confuso in sé il potere temporale con quello spirituale, incapace di esercitare l'uno, fuorviata nell'esercizio dell'altro suo proprio.

CANTO XVII . . . . . » 458

Ancora terza cornice. — Da questa alla quarta cornice.
Uscita dal fumo, sul tramonto. Visioni di esempi d'ira punita. L'angelo della mansuetudine. Salita alla quarta cornice. Costretti a fermarsi alla sommità della scala, perché è tramontato il sole, Virgilio spiega a Dante come amore sia radice d'ogni bene e d'ogni male, in quali modi possa rivolgersi al male, e il corrispondente ordinamento delle pene nel Purgatorio.

CANTO XVIII . . . . . » 466

Quarta cornice: Accidiosi.
Spiegazioni di Virgilio sulla natura d'amore e sul rapporto tra amore e libero arbitrio e responsabilità umana. Tumultuoso arrivo e correr via di anime di accidiosi: due di essi, in testa, gridano esempi di sollecitudine, altri due, in coda, di accidia punita. Rapido colloquio con un abate di san Zeno. Dante si addormenta.

CANTO XIX . . . . . » 474

Ancora quarta cornice. — Quinta cornice: Avari e Prodighi.
Sogno di Dante, allusivo all'eccesso di amore dei beni terreni che si purga nelle tre restanti cornici. Risveglio. L'angelo della sollecitudine. Salendo alla quinta cornice, Virgilio spiega a Dante il significato del sogno. Avari e prodighi stanno bocconi per terra, con le mani e i piedi legati. Colloquio di Dante con Adriano V.

CANTO XX . . . . . » 484

Ancora quinta cornice.
Lasciato Adriano V, Dante sente un'anima celebrare esempi di povertà e liberalità, e viene a colloquio con essa: è l'anima di Ugo Capeto, che condanna le malefatte dei suoi discendenti e ne predice altre peggiori; poi dà notizia degli esempi di avarizia punita che si gridano di notte. Improvviso terremoto e canto di esultanza di tutte le anime del Purgatorio.

CANTO XXI . . . . . » 494

Ancora quinta cornice.
I due poeti sono raggiunti da un'anima, che, accompagnatasi ad essi, spiega che il terremoto e il canto sono segno della liberazione di un'anima dal Purgatorio, e che proprio essa è quella ora liberata; quindi si presenta. È Stazio, che, accennando alla propria opera poetica, proclama la sua devozione a Virgilio quale padre e maestro: sua commozione, quando sa che quello con cui parla è proprio Virgilio.

CANTO XXII . . . . . p. 502

Dalla quinta alla sesta cornice. — Sesta cornice: Golosi.
Salendo alla sesta cornice, Stazio spiega che la sua colpa era stata di prodigalità, non di avarizia, e come a Virgilio egli dovesse sia il ravvedimento da questo peccato e sia la conversione al cristianesimo; e Virgilio gli dà notizie di alcuni personaggi del Limbo. Camminando nel nuovo girone, trovano uno strano albero pieno di frutti odorosi: una voce tra le foglie proibisce di toccarli, e celebra esempi di sobrietà.

CANTO XXIII . . . . . » 513

Ancora sesta cornice.
Sopraggiunge una schiera di golosi: [illegible] rezza. Colloquio di Dante con Forese Donati, [illegible] causa del dimagramento delle anime, poi tesse le [illegible] moglie Nella, e si scaglia contro l'impudicizia delle donne [illegible]. Dante gli dà notizie di sé e degli altri due compagni.

CANTO XXIV . . . . . » 521

Ancora sesta cornice.
Forese dà notizie della sorella Piccarda, beata, e addita alcuni golosi, tra cui Bonagiunta da Lucca. Questi predice a Dante la cortese ospitalità, nella sua città, di una Gentucca, e ragiona con lui del vecchio e nuovo stile della lirica italiana. Predizione della morte di Corso Donati. Un secondo albero proibito: esempi di gola punita. L'angelo della sobrietà.

CANTO XXV . . . . . » 531

Dalla sesta alla settima cornice. — Settima cornice: Lussuriosi.
Salendo la scala, Stazio spiega a Dante come sia possibile il dimagramento nelle ombre, rifacendosi dalla generazione dell'uomo. Arrivo alla settima cornice, occupata, fuorché l'orlo esterno, da fiamme, entro cui i lussuriosi camminano cantando e gridando esempi di castità.

CANTO XXVI . . . . . » 540

Ancora settima cornice.
Meraviglia delle anime, accortesi della corporeità di Dante: e una di esse chiede spiegazioni. Sopraggiunge, dalla direzione opposta, un'altra schiera di anime: sono i lussuriosi contro natura; e, nell'incontro, ciascuna schiera grida un esempio di lussuria rispondente al proprio peccato. Colloquio tra Dante e Guido Guinizelli, cui segue Arnaldo Daniello.

CANTO XXVII . . . . . » 549

Ancora settima cornice. — Da questa al Paradiso terrestre.
L'angelo della castità. Paura di Dante ad entrare tra le fiamme, vinta da Virgilio. Un secondo angelo al di là delle fiamme, ai piedi della scala che porta al Paradiso terrestre. La salita è interrotta per il tramonto del sole. Sonno, e sogno simbolico di Dante. Al risveglio, salita la scala, sulla soglia dell'Eden, Virgilio depone il suo ufficio di maestro e guida, lasciando Dante arbitro di sé.

CANTO XXVIII . . . . . *p.* 559

Paradiso terrestre.
Addentratosi nella « divina foresta », Dante giunge a un ruscelletto, al di là del quale è una donna (Matelda) che coglie fiori cantando. Questa spiega a Dante l'origine dell'acqua e del vento della foresta.

CANTO XXIX . . . . . » 568

Paradiso terrestre.
Risalendo lungo il Letè, appare a Dante, sulla sponda opposta, dov'è Matelda, tra luci e canti, un singolare corteo, che accompagna un carro trionfale, tirato da un grifone. Quando il carro è di fronte a Dante, un tuono fa arrestare il corteo.

CANTO XXX . . . . . » 578

Paradiso terrestre.
Dentro una nuvola di fiori, gettati da angeli levatisi su dal carro, appare Beatrice velata. Scomparsa di Virgilio. Rimproveri e accuse di Beatrice a Dante.

CANTO XXXI . . . . . » 588

Paradiso terrestre.
Esplicita confessione di Dante, e nuovi rimproveri di Beatrice, che gl'impone di guardarla. Alla vista della sua divina bellezza, Dante perde i sensi per il rimorso d'essersi sviato da lei; e Matelda lo immerge nel Letè, consegnandolo, poi, sull'altra sponda, alle quattro ninfe. Per intercessione delle altre tre, Beatrice scopre del tutto il suo volto.

CANTO XXXII . . . . . » 598

Paradiso terrestre.
Ritorno della processione ad oriente, fino all'albero di Adamo. brullo. Il grifone vi lega il carro, e l'albero rifiorisce: un dolcissimo canto addormenta Dante. Svegliatosi, assiste a simboliche vicende del carro, che, infine, mostruosamente trasformatosi e occupato da una meretrice, è trascinato nella selva da un gigante.

CANTO XXXIII . . . . . » 609

Paradiso terrestre.
Beatrice annunzia a Dante prossima la venuta di un messo di Dio, che ucciderà la meretrice e il gigante, e aggiunge altre spiegazioni sull'albero di Adamo. Un ultimo suo rimprovero a Dante. Giunti alla sorgente comune del Letè e dell'Eunoè, il poeta beve di quest'ultimo, ed è « puro e disposto a salire a le stelle ».

PARADISO

CANTO I . . . . . *p.* 623

Dal Paradiso terrestre al cielo.
Protesi del PARADISO e invocazione ad Apollo. Ascesa al cielo: lago di luce fiammante e armonia delle sfere celesti. Meraviglia di Dante e spiegazioni di Beatrice: l'ascesa di Dante, puro di peccato, è secondo l'ordine universale delle cose.

CANTO II . . . . . *p.* 632

Primo cielo (o della Luna).
Apostrofe ai lettori. Arrivo nella Luna. La vera cagione delle macchie lunari.

CANTO III . . . . . » 641

Ancora primo cielo (o della Luna): Spiriti inadempienti ai voti.
Apparizione di anime come figure evanescenti: Piccarda Donati. Diversi gradi di beatitudine, accettati con uguale letizia per amore di Dio. L'imperatrice Costanza.

CANTO IV . . . . . » 649

Ancora primo cielo (o della Luna).
Due dubbi di Dante, risolti da Beatrice, sull'apparente ritorno delle anime alle stelle, e sul demerito delle anime venute meno ai voti per violenza altrui. Un terzo dubbio: se è possibile una compensazione a un voto mancato.

CANTO V . . . . . » 657

Ancora primo cielo (o della Luna). — Secondo cielo (o di Mercurio): Spiriti operosi per desiderio di gloria terrena.
Beatrice spiega la natura del voto e a quali condizioni possa permutarsi. Monito ai Cristiani in tale materia. Ascesa al secondo cielo, e arrivo nel pianeta Mercurio. Tra gli spiriti accorsi festosi a Dante, uno si profferisce al suo piacere; e Dante gli chiede chi sia.

CANTO VI . . . . . » 666

Ancora secondo cielo (o di Mercurio).
Parla l'imperatore Giustiniano. L'opera sua di legislatore; storia dell'Aquila romana da Enea a Carlomagno; offese all'Aquila da Guelfi e Ghibellini; i beati di questo cielo; Romeo di Villanova.

CANTO VII . . . . . » 676

Ancora secondo cielo (o di Mercurio).
Canto, poi rapido allontanarsi e dileguarsi delle anime. Dubbi di Dante e spiegazioni di Beatrice circa il modo della Redenzione e la punizione degli Ebrei. Corruttibilità e incorruttibilità delle cose dell'universo.

CANTO VIII . . . . . » 684

Terzo cielo (o di Venere): Spiriti amanti.
Ascesa istantanea al terzo cielo, nel pianeta Venere. Colloquio tra Dante e Carlo Martello d'Angiò, il quale, dopo un accenno ai loro rapporti di amicizia, parla di sé, e, a proposito della degenerazione degli Angioini, spiega a Dante come e per quale provvidenziale fine possano i figli differire dai padri.

CANTO IX . . . . . » 694

Ancora terzo cielo (o di Venere).
Oscura profezia di Carlo Martello. Cunizza da Romano; sue profezie di fatti sanguinosi nella Marca Trivigiana. Folchetto da Marsiglia parla di sé, della meretrice di Gerico, Raab, assunta in cielo

per aver favorito Giosuè nella conquista della Terrasanta, della cui liberazione non si curano, invece, i capi della Chiesa, intenti al danaro; predice prossima la rigenerazione della Chiesa.

CANTO X . . . . . *p.* 704

Quarto cielo (o del Sole): Spiriti sapienti.
Sapienza divina nel regolare il moto degli astri, a beneficio della terra. Ascesa al quarto cielo, nel sole. Corona luminosa di dodici spiriti intorno a Beatrice e Dante. Uno di essi, Tommaso d'Aquino, presenta gli altri.

CANTO XI . . . . . » 714

Ancora quarto cielo (o del Sole).
Miseria delle cure terrene. San Tommaso risolve uno dei due dubbi sorti nella mente di Dante, accennando alla fondazione dell'Ordine francescano e domenicano, voluta dalla Provvidenza, tessendo il panegirico di san Francesco, e rampognando la corruzione dei Domenicani.

CANTO XII . . . . . » 724

Ancora quarto cielo (o del Sole).
Una seconda corona di dodici spiriti ricinge la prima. Uno di essi, san Bonaventura, francescano, tesse il panegirico di san Domenico, e rampogna la decadenza dei Francescani.

CANTO XIII . . . . . » 736

Ancora quarto cielo (o del Sole).
Nuova danza e canti dei beati. San Tommaso chiarisce l'altro dubbio di Dante: la sapienza di Salomone, in confronto all'onniscienza di Adamo e di Cristo. Monito a non fare ragionamenti affrettati e a non dare giudizi temerari, specie intorno alla sorte delle anime.

CANTO XIV . . . . . » 745

Ancora quarto cielo (o del Sole). — Quinto cielo (o di Marte): Spiriti dei combattenti per la Fede.
Beatrice chiede per Dante ai beati spiegazioni intorno al loro splendore dopo la risurrezione dei corpi. Risposta di Salomone. Una terza corona di spiriti. Ascesa al quinto cielo, nel pianeta Marte. Una croce bianca in cui lampeggia Cristo, percorsa da innumerevoli luci, che cantano un inno d'incomparabile dolcezza.

CANTO XV . . . . . » 754

Quinto cielo (o di Marte).
L'anima di Cacciaguida, trisavolo di Dante, scesa ai piedi della croce, gli fa feste e parla con lui, rievocando Firenze del buon tempo antico, e dando notizie di sé e della sua famiglia.

CANTO XVI . . . . . » 765

Ancora quinto cielo (o di Marte).
Compiacimento di Dante per la sua nobiltà di sangue. Cacciaguida parla ancora di sé e della sua famiglia; poi rievoca le grandi famiglie fiorentine dei suoi tempi, deplorando la mescolanza della gente venuta, poi, dal contado con le antiche famiglie cittadine.

CANTO XVII . . . . . *p.* 776

Ancora quinto cielo (o di Marte).
Cacciaguida rivela a Dante le future sventure oscuramente profetategli da altri spiriti, e la magnificenza di Cangrande verso l'esule; poi lo esorta a non temere di dire quanto ha veduto nel suo viaggio.

CANTO XVIII . . . . . » 785

Ancora quinto cielo (o di Marte). — Sesto cielo (o di Giove): Spiriti giusti.
Cacciaguida indica nella croce altri combattenti per la Fede. Ascesa al sesto cielo, nel pianeta Giove. Le luci delle anime si dispongono prima in modo da formare man mano le lettere della frase *Diligite iustitiam qui iudicatis terram,* poi in forma di Aquila. Supplica a Dio contro i papi che impediscono l'attuazione della giustizia sulla terra.

CANTO XIX . . . . . » 793

Ancora sesto cielo (o di Giove).
L'Aquila parla; e Dante la prega di sciogliergli un vecchio e angoscioso dubbio: perché siano dannati i virtuosi, morti, senza loro colpa, nell'ignoranza della vera fede. L'Aquila dimostra l'insufficienza della mente umana a penetrare nell'abisso della giustizia divina, e ribadisce l'impossibilità d'esser salvi senza la fede in Cristo: la quale tuttavia non basta senza le buone opere. Severa rassegna dei regnanti cristiani del tempo.

CANTO XX . . . . . » 803

Ancora sesto cielo (o di Giove).
Canto di tutte le anime. Poi riprende a parlare l'Aquila, e indica le anime che formano il suo occhio: tra esse sono i pagani Traiano e Rifeo, dei quali l'Aquila spiega a Dante stupito il modo della salvazione. Mistero imperscrutabile della predestinazione.

CANTO XXI . . . . . » 812

Settimo cielo (o di Saturno): Spiriti contemplanti.
Ascesa al settimo cielo, nel pianeta Saturno. Scala di color d'oro, la cui cima si perde nell'alto, e per la quale scendono gli spiriti. Uno di essi, san Pier Damiani, rispondendo a Dante, parla dell'imperscrutabilità della predestinazione, narra la sua vita, rampogna il lusso degli alti prelati. Grido dei beati.

CANTO XXII . . . . . » 820

Ancora settimo cielo (o di Saturno). — Ottavo cielo (o stellato).
Sgomento di Dante e spiegazioni di Beatrice. Si fa avanti l'anima di san Benedetto. Dante lo prega di mostrarglisi nella sua figura umana: di che non può essere accontentato. Decadenza dell'ordine benedettino e di tutta la Chiesa. Su per la scala, dietro ai beati che tornano all'Empireo, Dante e Beatrice giungono al cielo stellato, nella costellazione dei Gemelli. Sguardo ai pianeti e alla terra.

CANTO XXIII . . . . . » 830

Ancora ottavo cielo (o stellato): Spiriti trionfanti per pienezza di virtù e di grazia celeste.
Trepida attesa. Appare tra migliaia di luci la luce di Cristo, che gli occhi di Dante non sostengono. Ritorno di Cristo all'Empireo. Splendore di Maria, che, incoronata dall'angelo Gabriele, risale dietro al Figlio. Manifestazione d'amore e inno dei beati a Maria.

CANTO XXIV . . . . . *p.* 839

Ancora ottavo cielo (o stellato).
San Pietro, pregato da Beatrice, esamina Dante sulla Fede; e, in segno di approvazione, lo corona della sua luce.

CANTO XXV . . . . . » 850

Ancora ottavo cielo (o stellato).
Sospiro di Dante alla patria. San Jacopo lo esamina sulla Speranza. Approvazione dei beati. Quindi si aggiunge agli altri due apostoli san Giovanni, nel cui lume Dante tanto si affisa, per cercare di vedere se vi fosse in esso il corpo, da restare momentaneamente abbagliato.

CANTO XXVI . . . . . » 859

Ancora ottavo cielo (o stellato).
San Giovanni esamina Dante sulla Carità. Approvazione dei beati. Dante recupera, più acuita, la vista. Ai tre apostoli si aggiunge Adamo, che spiega a Dante quel che desidera sapere intorno al peccato originale e ad alcuni punti della vita del primo uomo.

CANTO XXVII . . . . . » 869

Ancora ottavo cielo (o stellato). — Nono cielo (o cristallino), Primo Mobile.
Cantato il «Gloria», i beati ascoltano, trascolorando, l'invettiva di san Pietro contro Bonifazio VIII e gli altri papi e prelati degeneri del tempo di Dante; poi risalgono all'Empireo. Sguardo alla Terra. Ascesa al Primo Mobile, del quale Beatrice spiega la natura. Traviamento dell'umanità e profezia di un prossimo rinnovamento.

CANTO XXVIII . . . . . » 881

Ancora nono cielo (o cristallino), Primo Mobile: I nove cori angelici.
Intorno a un punto immoto di luce insostenibile (Dio) girano nove cerchi luminosi concentrici (le angeliche gerarchie), tanto più veloci, sebbene meno ampi, quanto più vicini a quel punto. Spiegazioni di Beatrice. Rispondenze tra i nove cori angelici e i nove cieli. Ordinamento e nome degli angeli.

CANTO XXIX . . . . . » 893

Ancora nono cielo (o cristallino), Primo Mobile.
La Creazione: angeli, materia pura, cieli. Angeli ribelli e fedeli. Disgressione contro erronee opinioni di teologi e ciance di predicatori. Numero degli angeli.

CANTO XXX . . . . . » 902

Decimo cielo, Empireo.
Sparizione dei cori angelici. Ineffabile bellezza di Beatrice all'entrare nell'Empireo. Luce in forma di fiume sfavillante tra sponde fiorite, poi in forma di circolo; infine si svela a Dante l'immenso anfiteatro in cui siedono i beati. Il seggio di Arrigo VII.

CANTO XXXI . . . . . *p.* 911

Decimo cielo, Empireo.
La «candida rosa» dei beati e gli angeli volanti tra essi e Dio. Tutto intento a contemplare la visione del Paradiso, Dante non si accorge che, in luogo di Beatrice, tornata al suo seggio di beata, è subentrato, al suo fianco, san Bernardo, ultima guida. Suo stupore, quando se ne accorge, e devoto ringraziamento alla sua donna. Contemplazione di Maria nella sua gloria celeste.

CANTO XXXII . . . . . » 920

Decimo cielo, Empireo.
Disposizione dei beati del Vecchio e del Nuovo Testamento nella «candida rosa». I pargoli: varia sorte delle loro anime. Glorificazione di Maria. I «gran patrici» dell'Empireo.

CANTO XXXIII . . . . . » 931

Decimo cielo, Empireo.
Inno e preghiera di san Bernardo a Maria, perché procuri a Dante la grazia di veder Dio. Progressiva penetrazione della vista di Dante entro la luce divina, e intuizione di Dio come idea e forma dell'universo e come essenza una e trina. Difficoltà d'intuire il mistero dell'Incarnazione, superata solo per illuminazione divina, e conseguente perfezione celestiale di Dante.

Aggiunte e correzioni . . . . . » 941

Indice delle tavole . . . . . » 947